

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Band:** 6 (2004)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Fra sogni e perplessità  
**Autor:** Della Corte, Bettina  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001877>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Studiare sport

# Fra sogni e perplessità

Cinque studenti ticinesi di educazione fisica e sport del Politecnico di Zurigo sotto la lente: quali erano i loro obiettivi all'inizio degli studi e quali sono oggi? Le loro risposte non nascondono perplessità nei confronti della professione sognata.

**Bettina Della Corte**

**L**a passione per lo sport e per l'attività fisica è la ragione principale che ha spinto i cinque studenti ticinesi di educazione fisica e sport da noi intervistati ad iscriversi alla facoltà di sport dopo la maturità liceale. Per qualcuno l'esempio dei docenti che li hanno accompagnati durante la loro scolarità ed il fascino dell'insegnamento sono stati un grande stimolo. Per altri è stata invece la prospettiva di trasformare il loro hobby preferito in professione la ragione principale di questa scelta.

## I tempi sono cambiati

«Trasmettere agli altri il piacere per lo sport mi entusiasma» dice Eloisa Fiscalini (24 anni). Tuttavia, gli obiettivi professionali, così ben delineati prima di iniziare gli studi, sono cambiati quasi per tutti nel corso della formazione e la grande voglia di insegnare ha lasciato posto a svariati timori. I ragazzi che frequentano attualmente le nostre scuole sembrano così diversi dalla loro generazione, senza contare le innumerevoli difficoltà con cui un docente è quotidianamente confrontato. «La realtà scolastica odierna è ben lontana dai modelli delle lezioni che impariamo ai corsi di didattica», afferma la 31enne Tiziana Vicentini. Di questo si sono accorti durante le svariate ore di supplenza che svolgono parallelamente ai loro studi e che offrono loro un importante aiuto finanziario. Il bilancio è comunque abbastanza deludente. La mancanza di motivazione e di rispetto da parte degli allievi e la difficoltà che comporta la gestione della convivenza fra culture diverse li ha disillusi. Rimpiangono soprattutto la scuola che hanno frequentato loro e il loro entusiasmo per lo sport. Non rinunciano al sogno di diventare docenti di educazione fisica ma per paura di gettare la spugna dopo qualche anno hanno deciso di percorrere anche strade parallele. In queste attività alternative sperano di trovare l'entusiasmo e la voglia di muoversi insieme ad altri.

## Estendere il campo di competenze

La prospettiva di terminare gli studi non è motivo di entusiasmo e nessuno degli studenti con cui ci siamo intrattenuti la considera un traguardo molto vicino. Marili Crateri, 25 anni, confessa di voler intraprendere una nuova formazione universitaria: studierà psicologia. Gli altri prevedono di seguire corsi di formazione più brevi per diventare allenatori professionisti o nell'ambito della riabilitazione, del lavoro con disabili o con anziani. A Maura Guidotti, ad esempio, piacerebbe frequentare un corso per allenatori professionisti di ginnastica artistica a Berlino. Per nessuno di loro, l'ottenimento del diploma d'insegnante di educazione fisica e sport coinciderà quindi con la

fine degli studi, ciononostante tutti ammettono che presto inizieranno a lavorare a scuola per garantirsi l'indipendenza finanziaria. Un'esperienza che li aiuterà anche a scegliere in quale direzione approfondire i propri interessi.

## Come completare la propria formazione?

Fortunatamente ogni facoltà di sport delle università svizzere propone una vasta scelta di studi complementari (vedi art. a pag. 22), che sono molto apprezzati dagli studenti di educazione fisica. Maura Guidotti è una di loro e racconta: «sto terminando anche lo studio complementare in «Adapted physical activities» (APA) che mi ha fatto capire quanto sia grande il mio desiderio di lavorare con gli anziani e i disabili. Sono monitorice della Pro Infirmis e della pro Senectute, anche in questo caso si tratta di insegnamento, la mia prima passione, cambia solo l'età degli allievi.» Anche Tiziana Vicentini è soddisfatta del lavoro che svolge nell'ambito della formazione APA e l'ha preferito alle supplenze nelle scuole. «Partecipo a diverse attività nel quadro di stage pratici della mia formazione complementare. Per esempio, ho accompagnato un gruppo di sciatori non vedenti e partecipato ad un torneo di Torball, un gioco per non vedenti al quale ho preso parte con gli occhi bendati. Sono esperienze bellissime che mi hanno insegnato molto.»

## Un mercato difficile

L'inserimento nel mondo professionale desta molte preoccupazioni. La precaria situazione del mercato del lavoro, in particolare nel settore dell'insegnamento, non è certo rallegrante. Solo le scuole elementari offrono qualche ora ai neodocenti di educazione fisica, i quali mirano però all'insegnamento in licei e scuole professionali. Solo in questo tipo di istituti, infatti, si possono mettere in pratica le nozioni apprese durante gli studi e si gode della giusta considerazione in qualità di insegnante di educazione fisica. Marili Crateri ha le idee ben chiare: «vorrei lavorare a scuola, preferibilmente con i ragazzi più grandi. Finché sarò giovane potrò insegnare molte ore di educazione fisica ma più tardi credo che mi dedicherò alla psicologia. Mi piacerebbe continuare a lavorare con i ragazzi e mantenere il contatto con il mondo scolastico.» **m**

*Ringraziamo Tiziana Vicentini, Ramon Ballinari, Marili Crateri, Eloisa Fiscalini e Maura Guidotti per il loro prezioso contributo e la loro disponibilità.*